

CODICE DI COMPORTAMENTO DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE

AGGIORNAMENTO 2023

DELLA REVISIONE 2022

Include tutte modifiche legislative
apportate al DLgs 231/2001
dal 1 aprile 2022 al 30 giugno 2023

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

CODICE DI COMPORTAMENTO DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE

AI SENSI DELL'ART. 6, COMMA 3,
DEL DLGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231 E S.M.I.

AGGIORNAMENTO 2023 DELLA REVISIONE 2022

*Include tutte modifiche legislative
apportate al DLgs 231/2001
dal 1 aprile 2022 al 30 giugno 2023*

NOTA: Le prescrizioni integrative al Codice di Comportamento delle Imprese di Costruzione ANCE, rev. 2022, contenute nel presente aggiornamento non sono state sottoposte alla valutazione del Ministero della Giustizia, ma in ogni caso costituiscono un documento di riferimento per la predisposizione o l'adeguamento del Modello di Organizzazione e Gestione - MOG della singola impresa associata.

SOMMARIO

A.	PREMESSA	2
B.	MODIFICHE LEGISLATIVE AL DLGS 231/2001	3
	B.1 Dlgs n. 19 del 2 marzo 2023 - Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere.....	3
	B.2 Dlgs n. 24 del 24 aprile 2023 - Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.	6
C.	PROGETTO SQUADRA 231	15
	C.1 SQuadra 231	15
	C.2 SQuadra 231 e l'OdV	16
	C.3 SQuadra - Segnalazioni	17

A. PREMESSA

Nel **2003** ANCE ha predisposto e sottoposto al Ministero della Giustizia la prima edizione del Codice di Comportamento delle Imprese di Costruzione ai sensi dell'art. 6, comma 3, del DLgs 8 giugno 2001, n. 231.

La continua evoluzione della legislazione di riferimento, con l'aumento del numero e della tipologia dei reati presupposto, e della giurisprudenza in tema di responsabilità amministrativa ha reso necessari successivi interventi sul Codice di Comportamento ANCE.

Revisioni del Codice ci sono state nel 2008, nel 2013 e nel 2022.

La **revisione 2022** è divenuta efficace il 1° aprile 2022 sulla base della comunicazione del Ministero della Giustizia Dipartimento per gli affari di Giustizia - Direzione Generale degli Affari Interni del 4 aprile 2022.

Attualmente si è ritenuto che il quadro di riferimento complessivo della revisione generale effettuata nel 2022 conservasse ancora piena validità e che ci si potesse limitare ad analizzare le modifiche legislative apportate al DLgs 231/2001 dopo tale data, per valutare il rischio specifico correlato ai nuovi reati presupposto e per proporre nuovi protocolli di prevenzione ed informazione quando necessario.

Si è quindi predisposto il presente **aggiornamento 2023**¹, da utilizzare insieme alla revisione 2022 del Codice di Comportamento a suo tempo valutata idonea ed adeguata dal Ministero della Giustizia, e si è parallelamente provveduto ad integrare anche il software SQuadra 231, che pertanto risulta pienamente allineato anche ai contenuti del nuovo aggiornamento.

¹ La revisione 2022 del Codice di Comportamento è stata affidata dall'ANCE, attraverso la società Il Tiglio, agli stessi professionisti che avevano curato sia la revisione 2013 che i successivi aggiornamenti della stessa (Ing. Dino Bogazzi, ing. Giuliano Marullo e dott. Alberto Rivieri). La revisione finale del lavoro è stata effettuata dai competenti Uffici ANCE

Il software SQuadra 231, applicativo del Codice di Comportamento, è stato aggiornato dalla società Il Tiglio, sotto la direzione dell'Ing. Giuliano Marullo.

Anche il presente aggiornamento 2023 è stato predisposto, su incarico Ance, dalla società Il Tiglio.

B. MODIFICHE LEGISLATIVE AL DLGS 231/2001

B.1 Dlgs n. 19 del 2 marzo 2023 - Attuazione della direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere.

B.1.1 LE MODIFICHE AL DLGS 231/2001

DLgs 19/2023 Art. 3 Art. 55 - Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231

1. All'articolo 25-ter, comma 1, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'alinea, dopo le parole «dal codice civile», sono inserite le seguenti: «o da altre leggi speciali»;
- b) alla lettera s-bis), il segno di interpunzione «.» è sostituito con il seguente: «;»;
- c) dopo la lettera s-bis) è inserita la seguente: «s-ter) per il delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare previsto dalla normativa attuativa della direttiva (UE) 2019/2121, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, la sanzione pecuniaria da centocinquanta a trecento quote.».

B.1.2 IL NUOVO REATO PRESUPPOSTO

DLGS 19/2023 ART 54 - FALSE O OMESSE DICHIARAZIONI PER IL RILASCIO DEL CERTIFICATO PRELIMINARE

1. Chiunque, al fine di far apparire adempite le condizioni per il rilascio del certificato preliminare di cui all'articolo 29, forma documenti in tutto o in parte falsi, altera documenti veri, rende dichiarazioni false oppure omette informazioni rilevanti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

2. In caso di condanna ad una pena non inferiore a mesi otto di reclusione segue l'applicazione della pena accessoria di cui all'articolo 32-bis del codice penale.

Per una migliore comprensione del delitto di cui all'articolo 54 del DLgs 129/2023 si riporta, di seguito, anche il testo dell'art. 29 del medesimo decreto relativo al Certificato preliminare.

DLGS 19/2023 ART 29 - CERTIFICATO PRELIMINARE

Su richiesta della società italiana partecipante alla fusione transfrontaliera, il notaio rilascia il certificato preliminare attestante il regolare adempimento, in conformità alla legge, degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione della fusione.

2. Alla richiesta sono allegati:

- a) il progetto di fusione transfrontaliera;
- b) la delibera dell'assemblea di approvazione del progetto;
- c) le relazioni degli amministratori e degli esperti indipendenti, salvo che i soci vi abbiano rinunciato nei casi consentiti dalla legge, e, se pervenuto, il parere dei rappresentanti dei lavoratori;
- d) le osservazioni di soci, lavoratori e creditori, se pervenute;
- e) la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa dalle società partecipanti alla fusione, attestante che, nei casi previsti dalla legge, la procedura di negoziazione è iniziata;
- f) quando dalla fusione transfrontaliera risulta una società soggetta alla legge di altro Stato, le certificazioni relative ai debiti previsti dall'articolo 30, in quanto applicabile, rilasciate non oltre novanta giorni prima della richiesta, e il consenso della società ai

sensi del regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e del Codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, per l'acquisizione delle informazioni di cui all'articolo 5, comma 3;

g) la dichiarazione che le informazioni inserite nel progetto ai sensi dell'articolo 19, comma 2, e quelle risultanti dalle certificazioni previste dalla lettera f) non hanno subito modifiche o il relativo aggiornamento alla data di presentazione della richiesta;

h) la prova della costituzione delle garanzie o del pagamento dei debiti risultanti dalle certificazioni di cui alla lettera f);

i) le informazioni rilevanti, ai fini della fusione, che riguardano società controllanti, controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

3. Ai fini del rilascio del certificato preliminare, sulla base della documentazione, delle informazioni e delle dichiarazioni a sua disposizione, il notaio verifica:

a) l'avvenuta iscrizione presso il registro delle imprese della delibera di fusione transfrontaliera;

b) il decorso del termine per l'opposizione dei creditori oppure la realizzazione dei presupposti che consentono l'attuazione della fusione prima del decorso del termine, oppure, in caso di opposizione dei creditori, che il tribunale abbia provveduto ai sensi dell'articolo 2445, quarto comma, del codice civile;

c) se pertinente, che il progetto di fusione contenga le informazioni previste dall'articolo 19, comma 1, lettera e), e che sia stata resa la dichiarazione di cui al comma 2, lettera e), del presente articolo;

d) quando l'assemblea ha subordinato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, l'efficacia della delibera di approvazione del progetto comune di fusione transfrontaliera all'approvazione delle modalità di partecipazione dei lavoratori, che queste sono state da essa approvate;

e) l'assolvimento degli obblighi previsti dall'articolo 30, ove applicabile;

f) l'assenza, in base alle informazioni e ai documenti ricevuti o acquisiti, di condizioni ostative all'attuazione della fusione transfrontaliera relative alla società richiedente;

g) che, in base alle informazioni e ai documenti ricevuti o acquisiti, la fusione non sia effettuata per scopi manifestamente abusivi o fraudolenti, dai quali consegue la violazione o l'elusione di una norma imperativa del diritto dell'Unione o della legge italiana, e che non sia finalizzata alla commissione di reati secondo la legge italiana.

4. Il certificato preliminare è rilasciato dal notaio senza indugio e salve ragioni di eccezionale complessità, specificamente motivate, non oltre trenta giorni dal ricevimento della documentazione completa.

5. Se il notaio ritiene non adempite le condizioni stabilite dalla legge o non osservate formalità necessarie per la realizzazione della fusione, comunica senza indugio agli amministratori della società richiedente i motivi ostativi al rilascio del certificato e assegna alla società un termine per sanare tali mancanze, se ritiene che le stesse possano essere sanate. In ogni caso, entro il termine di dieci giorni dalla comunicazione, la società può presentare per iscritto le proprie osservazioni. Se non è possibile sanare tali mancanze o la società non provvede nel termine concesso, o in quello eventualmente prorogato per gravi motivi, o rinuncia ad avvalersi del termine, il notaio comunica agli amministratori della società il rifiuto di rilascio del certificato preliminare, indicandone i motivi anche rispetto alle osservazioni ricevute.

6. Nei trenta giorni successivi alla comunicazione del rifiuto di cui al comma 5 o alla decorrenza del termine di cui al comma 4 senza che il notaio abbia rilasciato il certificato preliminare, gli amministratori possono domandare il rilascio del certificato mediante ricorso, a norma degli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile, al tribunale del luogo ove la società partecipante ha sede. Per le società di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, è competente la sezione specializzata in materia di impresa del tribunale individuato a norma dell'articolo 4, comma 1, dello stesso decreto.

7. Il tribunale, verificato l'adempimento delle condizioni richieste dalla legge e sentito il pubblico ministero, rilascia con decreto il certificato preliminare. Se ritiene non adempiute le formalità previste dalla legge o non osservate formalità necessarie per la realizzazione della fusione, il tribunale procede ai sensi del comma 5, primo periodo.

8. Il certificato preliminare rilasciato ai sensi del comma 4 o del comma 7 è depositato per l'iscrizione nel registro delle imprese, a cura dell'organo amministrativo della società, e reso disponibile tramite il BRIS. Fatte salve altre possibili modalità di trasmissione, l'autorità competente di cui all'articolo 33, comma 4, acquisisce senza oneri dal registro delle imprese, tramite il BRIS, il certificato preliminare.

9. Il rifiuto del rilascio del certificato preliminare ai sensi del comma 5 e il dispositivo del provvedimento di rigetto del ricorso proposto ai sensi del comma 6 sono iscritti senza indugio a cura dell'organo amministrativo della società nel registro delle imprese.

B.1.3 ANALISI DEI RISCHI

Il nuovo reato presupposto riguarda una fattispecie molto specifica - rilascio del Certificato preliminare attestante l'adempimento degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione di una fusione transfrontaliera – che rappresenta un rischio non applicabile alle imprese di costruzioni standard.

B.1.4 PROTOCOLLI DI PREVENZIONE SPECIFICI

Nessun protocollo di prevenzione specifico appare necessario.

B.2 Dlgs n. 24 del 24 aprile 2023 - Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

B.2.1 LE MODIFICHE AL DLGS 231/2001

DLgs 24/2023 Art. 23 – Abrogazione di norme

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

a) (...)

b) l'articolo 6, commi 2-ter e 2-quater, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;

DLgs 24/2023 Art. 24 – Disposizioni transitorie e di coordinamento

1. Le disposizioni di cui al presente decreto hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023. Alle segnalazioni o alle denunce all'autorità giudiziaria o contabile effettuate precedentemente alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché a quelle effettuate fino al 14 luglio 2023, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n.165 del 2001, all'articolo 6, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto legislativo n. 231 del 2001 e all'articolo 3 della legge n.179 del 2017.

2. Per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a duecentoquarantanove, l'obbligo di istituzione del canale di segnalazione interna ai sensi del presente decreto ha effetto a decorrere dal 17 dicembre 2023 e, fino ad allora, continua ad applicarsi l'articolo 6, comma 2-bis, lettere a) e b), del decreto legislativo n. 231 del 2001, nella formulazione vigente fino alla data di entrata in vigore del presente decreto. 3. (...)

5. All'articolo 6, del decreto legislativo n. 231 del 2001, il comma 2-bis è sostituito dal seguente: «2-bis. I modelli di cui al comma 1, lettera a), prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE)2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e).».

Per una migliore comprensione si riporta, di seguito, il testo dell'articolo 6 del DLgs 231/2001, con riferimento ai commi che hanno subito revisione ai sensi del comma 5 dell'art.24 del DLgs 24/2023.

Testo superato	Testo vigente
2-bis. I modelli di cui alla lettera a) del comma 1 prevedono: a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e	2-bis. I modelli di cui al comma 1, lettera a), prevedono, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema

<p>fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;</p> <p>b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;</p> <p>c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;</p> <p>d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.</p>	<p>disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e). (**)</p> <p>(**) <i>Il DLgs 10 marzo 2023, n. 24, ha disposto (con l'art. 24, comma 1) che "Le disposizioni di cui al presente decreto hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023".</i></p>
<p>2-ter. L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo</p>	<p>2-ter. <i>(comma abrogato dal DLgs 10 marzo 2023, n. 24).</i></p>
<p>2-quater. Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa».</p>	<p>2-quater. <i>(comma abrogato dal DLgs 10 marzo 2023, n. 24).</i></p>

B.2.2 LE PRINCIPALI NOVITA' INTRODOTTE DAL DLGS 24/2023

Si segnala, anzitutto, che il DLgs 24/2023 non è intervenuto sui reati presupposto, ma sui requisiti che deve possedere il Modello di Organizzazione e Gestione – MOG per essere considerato idoneo ed esimente dalla responsabilità amministrativa.

Ne consegue che la misura di adeguamento del Modello deve essere effettuata sulla Parte Generale del MOG e su quella speciale, unicamente con riferimento al protocollo inerente il sistema disciplinare, come meglio riportato al punto B.2.3.

Il Dlgs. 24/23 amplia notevolmente gli obblighi e le responsabilità per le imprese relativamente alla gestione delle segnalazioni.

Il Decreto prevede, infatti, che i soggetti che possono effettuare segnalazioni siano, oltre agli apicali ed i sottoposti, anche professionisti, consulenti, volontari, tirocinanti, ex dipendenti o potenziali futuri dipendenti, azionisti e fornitori.

Potranno essere segnalate sia violazioni commesse o in atto, sia violazioni future (previste su elementi concreti) e tentativi di occultamento di violazioni passate.

Le tutele sono estese oltre che per il segnalante anche per l'eventuale facilitatore, persone con legame affettivo o parentela, colleghi ed enti di proprietà del denunciante.

La riservatezza deve essere garantita, oltre che per l'identità del segnalante, anche per il facilitatore, il segnalato, eventuali altri soggetti coinvolti. Deve essere garantita la riservatezza anche del contenuto della segnalazione e la documentazione di corredo.

Nel D.Lgs. 24/23 è indicata un'ampia tipologia di possibili azioni che possono essere ricomprese fra le ritorsioni ed in particolare:

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- la retrocessione di grado o la mancata promozione;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la riduzione dello stipendio, la modifica dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- le note di merito negative o le referenze negative;
- l'adozione di misure disciplinari o di altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o comunque il trattamento sfavorevole;
- la mancata conversione di un contratto di lavoro a termine in un contratto di lavoro a tempo indeterminato, laddove il lavoratore avesse una legittima aspettativa a detta conversione;
- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto di lavoro a termine;
- i danni, anche alla reputazione della persona, in particolare sui social media, o i pregiudizi economici o finanziari, comprese la perdita di opportunità economiche e la perdita di redditi;
- l'inserimento in elenchi impropri sulla base di un accordo settoriale o industriale formale o informale, che può comportare l'impossibilità per la persona di trovare un'occupazione nel settore o nell'industria in futuro;
- la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi;
- l'annullamento di una licenza o di un permesso;
- la richiesta di sottoposizione ad accertamenti psichiatrici o medici.

A fronte dell'ampia casistica di azioni ritenute ritorsive la persona deve solo dimostrare di aver effettuato una segnalazione e di aver subito un danno. **Salvo prova contraria, il danno si presume derivato dalla segnalazione.**

Canali esterni e divulgazione

Chi desidera segnalare deve utilizzare i canali interni ma, per aziende con più di 50 dipendenti, può ricorrere ai canali istituiti presso ANAC se, al momento della sua presentazione:

- il canale interno pur essendo obbligatorio, non è attivo o, anche se attivato, non è conforme a quanto previsto dal decreto con riferimento ai soggetti e alle modalità di presentazione delle segnalazioni interne che devono essere in grado di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e degli altri soggetti tutelati;
- la persona segnalante ha già effettuato una segnalazione interna e la stessa non ha avuto seguito da parte della persona o dell'ufficio designati;
- la persona segnalante ha fondati motivi di ritenere che, se effettuasse una segnalazione interna, alla stessa non sarebbe dato efficace seguito ovvero che la stessa segnalazione possa determinare il rischio di ritorsione;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

È possibile anche effettuare una divulgazione pubblica beneficiando della protezione prevista dal D.Lgs. 24/23 se, al momento della divulgazione pubblica, ricorre una delle seguenti condizioni:

- la persona segnalante ha previamente effettuato una segnalazione interna ed esterna ovvero ha effettuato direttamente una segnalazione esterna e non è stato dato riscontro nei termini previsti in merito alle misure previste o adottate per dare seguito alle segnalazioni;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse;
- la persona segnalante ha fondato motivo di ritenere che la segnalazione esterna possa comportare il rischio di ritorsioni o possa non avere efficace seguito in ragione delle specifiche circostanze del caso concreto, come quelle in cui possano essere occultate o distrutte prove oppure in cui vi sia fondato timore che chi ha ricevuto la segnalazione possa essere colluso con l'autore della violazione o coinvolto nella violazione stessa.

Il possibile ricorso a canali esterni espone l'azienda a gravi rischi anche solo di immagine è quindi opportuno che le aziende si dotino di adeguati canali interni e gestiscano correttamente le segnalazioni pervenute fornendo adeguato riscontro.

Canali interni

I canali interni devono garantire che le segnalazioni possano essere effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche, oppure in forma orale. Le segnalazioni interne in forma orale sono effettuate attraverso linee telefoniche o sistemi di messaggistica vocale ovvero, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto fissato entro un termine ragionevole.

Inversione dell'onere della prova

Nell'ambito di procedimenti giudiziari o amministrativi o comunque di controversie stragiudiziali aventi ad oggetto l'accertamento dei comportamenti, atti o omissioni vietati ai sensi del D.Lgs. 24/23 nei confronti delle persone, si presume che gli stessi siano stati posti in essere a causa della segnalazione, della divulgazione pubblica o della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile. **L'onere di provare che tali condotte o atti sono motivati da ragioni estranee alla segnalazione, alla divulgazione pubblica o alla denuncia è a carico di colui che li ha posti in essere.**

Per prevenire l'utilizzo strumentale dei canali è opportuno che, per quanto possibile, tutti i canali permettano la gestione all'interno dell'azienda della segnalazione senza conoscere il nominativo del segnalante.

Anche se per le aziende "standard", alle quali si rivolge il Codice di Comportamento, le disposizioni del Decreto entreranno in vigore dal dicembre 2023 è importante notare che le indicazioni relative al corretto trattamento dei dati contenute nel decreto hanno valenza generale ed hanno già portato a provvedimenti sanzionatori da parte del Garante.

In particolare, come precisato anche dalle Linee Guida ANAC, "La posta elettronica ordinaria e la PEC si ritiene siano strumenti non adeguati a garantire la riservatezza" è quindi opportuno che ogni azienda riveda gli attuali canali in questa ottica.

B.2.3 MODIFICHE DA APPORTARE AL CODICE DI COMPORTAMENTO ANCE, REV. 2022

Il capitolo relativo al Whistleblowing (vedi pag. 185-186 del Codice di Comportamento ANCE, rev. 2022) è sostituito con il seguente.

B. Disposizioni generali

8. Whistleblowing

- 8.1 La «persona segnalante (whistleblower) è la persona fisica che effettua la segnalazione o la divulgazione pubblica di informazioni sulle violazioni acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo. Il whistleblowing è l'attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni.
- 8.2 Il Decreto 24/2023 ha modificato l'art. 6 del DLgs 231/2001, fornendo precise indicazioni sulla tutela del whistleblowing che è uno dei requisiti fondamentali che deve possedere il Modello di Organizzazione e Gestione per essere considerato esimente di responsabilità dell'ente.
- 8.3 L'Impresa ha attivato canali di segnalazione, che garantiscono, anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia, la riservatezza dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione.

La gestione dei canali di segnalazione è stata affidata a un soggetto esterno autonomo e con personale specificamente formato che ha il compito di ricevere le segnalazioni, minimizzarle e trasmetterle a chi dovrà trattarle².

I canali permettono che le segnalazioni possano essere effettuate in forma scritta, anche con modalità informatiche, oppure in forma orale. La persona segnalante può richiedere anche un incontro diretto che sarà fissato entro un termine ragionevole.

Il trattamento dei dati personali connesso alla gestione delle segnalazioni viene effettuato a norma del regolamento (UE) 2016/679 ed in particolare:

- I dati personali che manifestamente non sono utili al trattamento di una specifica segnalazione non sono raccolti o, se raccolti accidentalmente, sono “oscurati” (equivalente a cancellazione logica) e non utilizzati per le successive attività di istruttoria che avvengono solo sui dati “minimizzati”. Gli originali verranno conservati fino all’accettazione da parte del segnalante della “minimizzazione” e quindi immediatamente cancellati.
- I diritti di cui agli articoli da 15 a 22 del regolamento (UE) 2016/679 possono essere esercitati nei limiti di quanto previsto dall’articolo 2-undecies del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.
- I trattamenti di dati personali relativi al ricevimento e alla gestione delle segnalazioni sono effettuati dall’azienda, in qualità di titolari del trattamento, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 5 e 25 del regolamento (UE) 2016/679 o agli articoli 3 e 16 del decreto legislativo n. 51 del 2018, fornendo idonee informazioni alle persone segnalanti e alle persone coinvolte ai sensi degli articoli 13 e 14 del medesimo regolamento (UE) 2016/679 o dell’articolo 11 del decreto legislativo n. 51 del 2018, nonché adottando misure appropriate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati.
- L’Impresa ha definito la propria Politica per la gestione delle Segnalazioni ed ha individuato misure tecniche e organizzative idonee a garantire un livello di sicurezza adeguato agli specifici rischi derivanti dai trattamenti effettuati, sulla base di una valutazione d’impatto sulla protezione dei dati, e disciplinando il rapporto con i fornitori esterni che trattano dati personali per loro conto ai sensi dell’articolo 28 del regolamento (UE) 2016/679 o dell’articolo 18 del decreto legislativo n. 51 del 2018.
- Nella Politica è indicato che, pur se l’Impresa si è data una organizzazione che esclude la conoscenza dei dati identificativi del segnalante, bisogna che il segnalante tenga conto che potrebbe essere inavvertitamente identificato per una serie di caratteristiche inserite nella segnalazione (genere, descrizione del lavoro, circostanze specifiche, ecc.) per cui è opportuno che il segnalante eviti di inserire

² Coloro che dovranno trattare la segnalazione, scelti fra persone che hanno la competenza, l’integrità, il livello adeguato di autorità e siano liberi da conflitti di interessi effettivi o potenziali, devono essere autorizzati dall’Impresa (Titolare del trattamento), formati, dotati di risorse adeguate necessarie per assicurare l’imparzialità, l’integrità e la trasparenza del sistema di gestione per il whistleblowing e dei suoi processi ed hanno accesso diretto, senza restrizioni e riservato, all’alta direzione e all’organo di governo.

riferimenti alla propria identità o riferimenti a terzi o specifiche circostanze non indispensabili nella segnalazione, negli eventuali documenti allegati e nelle interlocuzioni successive.

Tutti gli autorizzati al trattamento delle segnalazioni sono impegnati alla riservatezza qualora l'identità del segnalante venga inavvertitamente individuata nello svolgimento delle indagini, dall'analisi dei risultati o degli indicatori per la valutazione delle segnalazioni.

- Il Codice Etico (la cui violazione dà luogo a sanzioni disciplinari) prevede come devono essere gestite le segnalazioni e proibisce di attuare un qualsiasi comportamento, atto od omissione, anche solo tentato o minacciato, posto in essere in ragione della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica e che provoca o può provocare alla persona segnalante o alla persona che ha sporto la denuncia, in via diretta o indiretta, un danno ingiusto.

8.4 Il trattamento delle segnalazioni prevede la valutazione dell'ammissibilità della segnalazione, l'interlocuzione con il segnalante, l'analisi della fondatezza della segnalazione, la chiusura e la valutazione dell'adeguatezza del Modello aziendale e delle attività di vigilanza rispetto all'oggetto della segnalazione³.

8.5 I canali interni prevedono:

- un portale dedicato.
- una casella di posta alla quale far pervenire comunicazioni in forma cartacea;
- un numero telefonico gratuito sempre attivo nel quale il segnalante, dopo aver espresso il proprio consenso, potrà registrare la segnalazione.

Il portale, fornito e gestito da un soggetto specializzato, terzo e indipendente, garantisce la riservatezza (dell'identità della persona segnalante, della persona coinvolta e della persona comunque menzionata nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione) anche mediante il ricorso a strumenti di crittografia.

Anche per gli altri canali sono previsti strumenti organizzativi per garantire la riservatezza richiesta dalla normativa (in particolare la segregazione dei dati identificativi del segnalante mediante la separazione di questi dai dati relativi alla segnalazione)⁴.

³ Mentre l'ultima fase rientra nei compiti propri dell'Organismo di Vigilanza, se l'azienda vuole assegnare all'OdV anche la responsabilità di gestione delle altre fasi, ai fini della normativa in materia di privacy, dovrà effettuare una specifica nomina aggiuntiva per il "il nuovo e diverso ruolo che l'organismo potrebbe acquisire in relazione alle segnalazioni effettuate nell'ambito della normativa di whistleblowing" (si veda il "Parere sulla qualificazione soggettiva ai fini privacy degli Organismi di Vigilanza" espresso dal Garante della protezione dei dati personali nel maggio 2020).

⁴ Le Linee Guida ANAC, ad esempio, prevedono che le comunicazioni cartacee avvengano tramite un plico con 2 buste chiuse (una con la scritta SEGNALANTE - con i solo dati identificativi e di contatto - ed una con la scritta SEGNALAZIONE) per garantire la non conoscenza dei dati identificativi del segnalante se non in casi particolari. È opportuno che analoghe prescrizioni siano previste anche per le segnalazioni orali.

- 8.6 L'organo dirigente deve garantire che il sito web dell'azienda dia evidenza dell'esistenza dei canali di comunicazione predisposti, renda disponibile una modulistica base per le segnalazioni e fornisca l'informativa relativa al trattamento dei dati personali del segnalante.
- 8.7 L'incaricato del trattamento della segnalazione dovrà fornire, ove possibile, l'avviso di ricevimento al segnalante e, quindi valutarne l'ammissibilità. Una segnalazione non sarà ammissibile (analogamente a quanto previsto da ANAC) per:
- manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto riconducibili alle violazioni tipizzate nel D.Lgs 24/23;
 - l'assenza dei presupposti per l'effettuazione della segnalazione;
 - manifesta incompetenza dell'Ente sulle questioni segnalate;
 - accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti, ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente tale da non far comprendere il contenuto stesso della segnalazione;
 - produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite;
 - mancanza dei dati che costituiscono elementi essenziali della segnalazione di illeciti indicati dal D.Lgs. 24/23;
 - sussistenza di violazioni di lieve entità.

Per le segnalazioni ammissibili potrà interloquire con il segnalante anche al fine di valutarne la fondatezza e, quindi, procederà alla catalogazione ed alla chiusura.

L'incaricato:

- nel caso particolare in cui oggetto della segnalazione sia una problematica attinente fenomeni di corruzione, inclusa quella fra privati, e la società si sia dotata di un sistema gestionale anticorruzione ISO 37001:2016, dovrà informare la funzione di conformità per la prevenzione della corruzione;
 - quando non coincida con l'OdV, dovrà informare l'OdV se l'oggetto della segnalazione sia una ipotesi di reato presupposto del DLgs 231/2001 ovvero una violazione del Codice Etico, del Codice dei Comportamenti o del MOG aziendale;
 - a conclusione dei propri approfondimenti, nel caso gli stessi diano esito negativo, segnalerà all'organo dirigente il nominativo di chi abbia effettuato con dolo o colpa grave segnalazioni manifestamente infondate, ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste dal sistema disciplinare della Società.
- 8.8 Le segnalazioni anonime sono trattate come comunicazioni ordinarie ma, in base a quanto indicato dalle Linee Guida ANAC, devono essere registrate nel caso di una successiva identificazione del segnalante.
- 8.9 Per ogni segnalazione che ha oggetto condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01 l'OdV, una volta informato, dovrà valutare se il MOG prevede protocolli di prevenzione adeguati a rilevare una violazione. In caso negativo, a prescindere dall'analisi dell'effettività della segnalazione, dovrà valutare l'opportunità di proporre l'adeguamento del MOG per permettere un controllo sulle condotte oggetto della segnalazione. Qualora il MOG già preveda punti di controllo adeguati alla rilevazione delle condotte illecite

segnalate, l'OdV dovrà verificare l'idoneità delle attività di controllo di secondo livello messe in atto dall'Ente o svolte direttamente (modalità di campionamento, accuratezza dei controlli, ecc.).

B.2.4 MODIFICHE AL CODICE ETICO

È necessario aggiungere precise indicazioni sulla gestione delle segnalazioni all'interno del Codice Etico (vedi pag. 173 del Codice di Comportamento ANCE, rev. 2022).

Essendo il Codice Etico parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e controllo l'eventuale violazione di queste disposizioni sarà sanzionata in base a quanto già previsto dal Sistema disciplinare.

2.12 Gestione delle segnalazioni

La Società richiede a tutte le persone che operano per o con essa di riferire tempestivamente ai superiori, ai referenti aziendali o all'Organismo di Vigilanza eventuali informazioni su possibili violazioni o richieste di violazione che siano state percepite nell'ambito del contesto lavorativo.

Qualora chi desidera trasmettere queste informazioni voglia avvalersi delle protezioni legali fornite dal D.Lgs 24/23, dovrà trasmetterle utilizzando i canali interni appositamente istituiti per le segnalazioni.

La Società, infatti, incoraggia a segnalare tutti coloro che, nell'ambito del proprio contesto lavorativo, vengano a conoscenza di condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/01 o di violazioni del MOG aziendale o⁵ di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'Azienda (d'ora in poi "violazioni") ed ha, per questo, attivato appositi canali interni per le segnalazioni ed ha descritto nel sito aziendale le modalità di utilizzo e la Politica per la gestione delle segnalazioni.

Le segnalazioni possono essere basate su informazioni, compresi i fondati sospetti, riguardanti violazioni commesse o che, sulla base di elementi concreti, potrebbero essere commesse nella Società nonché su elementi riguardanti condotte volte ad occultare tali violazioni.

Chiunque, per qualunque motivo, venisse a conoscenza dell'identità di colui che è tutelato ai sensi del D.Lgs. 24/23 per aver effettuato una segnalazione non dovrà rivelarla a nessuno e non dovrà adottare nessun comportamento che possa essere considerato ritorsivo nei confronti del segnalante.

Chiunque riceva informazioni tramite altri canali, ha, comunque, l'obbligo di proteggere la riservatezza della persona che ha fornito le informazioni e di gestire correttamente i dati personali di tutti gli individui coinvolti. Qualora il ricevente percepisca la volontà da parte di chi fornisce le informazioni di usufruire delle protezioni previste dal D.Lgs. 24/23 dovrà invitarlo ad utilizzare gli appositi canali.

⁵ Solo per aziende con più di 50 dipendenti.

C. PROGETTO SQUADRA 231: AGGIORNAMENTI

C.1 Squadra 231

In concomitanza con la pubblicazione della revisione 2013 del Codice di Comportamento è stata messa a disposizione delle imprese associate all'ANCE la versione del software Squadra231 pienamente congruente con la stessa.

Il software viene costantemente aggiornato nelle sue caratteristiche tecniche e nel 2022 è stata rilasciata una versione totalmente compatibile con la revisione 2022 del Codice di Comportamento.

L'attuale versione di Squadra231 consente all'azienda di fornire all'azienda, in base alla compilazione di un questionario, una prima bozza del Modello di Organizzazione e Gestione già personalizzato e composto da:

- Codice Etico.
- Parte Generale del Modello contenente, fra l'altro:
 - Disposizioni generali
 - Sistema disciplinare
 - Disposizioni per la costituzione dell'Organismo di Vigilanza
 - Modalità di gestione del whistleblowing
 - Descrizione dei Processi
- Parte Speciale del Modello nella quale, per ogni Punto di Controllo previsto dal Codice di Comportamento ANCE, vengono riportate le procedure correlate.

Squadra231 consente quindi la identificazione delle persone che nell'azienda svolgono le diverse funzioni oggetto di procedura e, in una fase successiva, la modifica delle procedure proposte per meglio personalizzarle alla realtà aziendale.

Effetti del presente aggiornamento per i nuovi utenti di Squadra231

I nuovi utenti di Squadra231 potranno utilizzare il programma già aggiornato, sia nella Parte Generale e del Codice Etico sia nei Punti di Controllo proposti per la Parte Speciale.

Effetti del presente aggiornamento per gli utenti di Squadra231 che hanno già emesso il loro Modello.

Per gli utenti che hanno già emesso il Modello, Squadra231 fornisce un testo (in formato word) con le principali modifiche da apportare alla Parte Generale del MOG..

C.2 SQuadra 231 e l'OdV

L'Organismo di Vigilanza (OdV) costituisce, insieme al modello di organizzazione e gestione, il pilastro fondamentale di un sistema di organizzazione societaria che abbia come obiettivo la prevenzione dei reati e il conseguente esonero dalla responsabilità amministrativa da reato ex DLgs 8 giugno 2001, n. 231.

L'OdV, come espressamente riconosciuto all'art. 6, c. 1, lett. b) del DLgs n. 231/2001, si presenta quale "*organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo*", al quale è stato affidato il compito di "*vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento*".

In ragione della tipologia dei compiti che è chiamato ad adempiere, l'OdV deve necessariamente presentare talune caratteristiche e soddisfare alcuni requisiti.

In primo luogo, l'Organismo deve operare come soggetto dotato di autonomia e indipendenza nell'esercizio delle sue funzioni. A tal fine deve essergli garantita un'iniziativa di controllo libera da interferenze e condizionamenti, che si accompagni ad una piena libertà di giudizio rispetto ai soggetti controllati.

La funzione di OdV, inoltre, può essere svolta soltanto da figure dotate di adeguata preparazione e professionalità, che siano in grado di svolgere tanto una efficace valutazione *ex ante* del modello di organizzazione e gestione alla luce delle disposizioni legislative, quanto un puntuale scrutinio delle prassi societarie.

A questi requisiti si aggiunge quello della continuità di azione, in base al quale l'Organismo deve efficacemente svolgere la sua attività di controllo fin dalle fasi iniziali di verifica dell'adeguatezza del modello, per poi proseguire nelle attività periodiche, predisponendo un'adeguata struttura organizzativa e curando la documentazione prodotta nel corso delle attività menzionate.

Per offrire una risposta alle difficoltà che le imprese hanno evidenziato in questi anni per dotarsi di un OdV che risponda a tutti questi requisiti, il gruppo di professionisti che hanno partecipato alla predisposizione del Codice di Comportamento Ance⁶, mette a disposizione delle imprese, utilizzando funzionalità specifiche di SQuadra231 versione estesa, un servizio in grado di ottimizzare modalità, tempi e costi garantendo l'efficienza della funzione di OdV favorendo, in particolare, il corretto svolgersi del flusso informativo verso l'OdV e dall'OdV verso la Direzione aziendale.

Il servizio propone un sistema articolato in una struttura di supporto centrale, costituita da un *team* di professionisti specializzati, che può efficacemente seguire gli aggiornamenti normativi in materia di responsabilità ex DLgs 231/2001, svolgere attività di elaborazione e interpretazione dei casi problematici e fornire una qualificata consulenza legale e sui sistemi di gestione aziendali. La struttura centrale, inoltre, individua e indica il profilo più idoneo a ricoprire il ruolo di OdV per la singola impresa, assistendo poi il professionista nello svolgimento dei suoi compiti di controllo e vigilanza.

Il sistema integrato costituito dalla struttura di supporto centrale e dal software operativo permette infatti di implementare diversi rilevanti profili dell'attività dell'OdV:

- *controllo e adeguamento del modello di organizzazione e gestione*: la digitalizzazione del modello organizzativo consente all'OdV di operare una verifica immediata dello stesso in caso di novità legislative ovvero in occasione di cambiamenti dell'organizzazione della società, proponendo le opportune modifiche;

⁶ Attraverso la società Il Tiglio srl, sviluppatrice del software SQuadra231, collaborano al servizio l'ing. Dino Bogazzi, l'ing. Giuliano Marullo, il dott. Alberto Rivieri e l'avv. prof. Massimo Ceresa Gastaldo con il suo studio

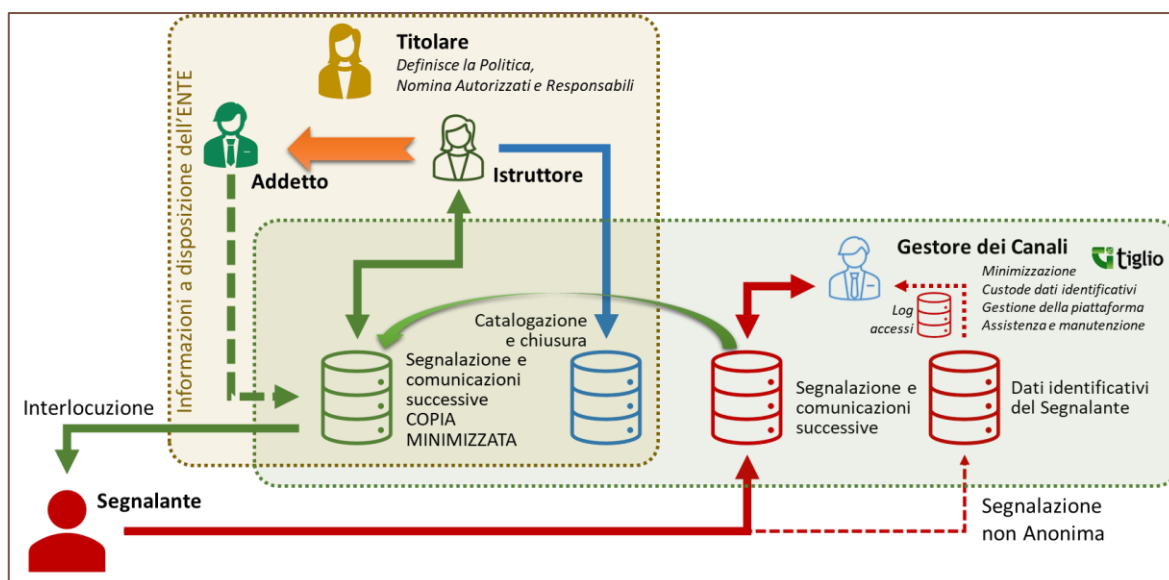
la presenza di una struttura di supporto centrale offre altresì una costante collaborazione rispetto alla verifica degli aggiornamenti normativi; in caso di necessità, e in particolare in presenza di casi problematici, la struttura centrale offre altresì una attività di consulenza altamente professionalizzata che permette all’OdV di qualificare ulteriormente il suo operato;

- *efficienza della comunicazione*: l’OdV ha a disposizione un canale diretto attraverso il quale ricevere in visione i documenti societari che ritenga utili per le sue attività di controllo, vedendo evidentemente facilitati i suoi compiti ispettivi; ugualmente, per i flussi informativi “in uscita” l’organo dirigente ha la possibilità di accedere immediatamente alla verbalizzazione delle attività svolte dall’Organismo, e di apprendere in tempo reale le criticità eventualmente segnalate;
- *continuità dell’azione*: la possibilità di condividere e visionare su un’unica piattaforma digitale l’intera documentazione di interesse per l’attività di vigilanza e controllo consente all’Organismo un *open access* continuativo, che rafforza la conformità al già richiamato requisito della “continuità di azione”;
- *economicità e ottimizzazione delle risorse*: la possibilità per l’Organismo di svolgere un importante numero di attività “in remoto”, accedendo alla piattaforma del software Squadra231 esteso (comprese le modalità di monitoraggio illustrate nel capitolo precedente), permette di svolgere un controllo ugualmente effettivo (anzi, maggiormente efficiente rispetto ai sistemi “tradizionali”) e tuttavia meno dispendioso in termini di risorse e di tempo; in questo senso effetti positivi si avranno anche sull’onere economico per la società, potendo l’OdV offrire un servizio migliore ad un costo più competitivo.

Una specifica convenzione permette agli associati all’ANCE di accedere al servizio di OdV a condizioni particolarmente vantaggiose, ma possono avere accesso al servizio anche imprese di costruzioni non associate Ance che abbiano adottato come riferimento il Codice di Comportamento ANCE.

C.3 Squadra - Segnalazioni

Per rispondere alle nuove richieste del D.Lgs. 24/23 è stata predisposta la versione 2023 dell’applicativo Squadra-Segnalazioni ed un apposito servizio.



La gestione delle segnalazioni prevede sei attori:

- **Titolare:** l'Ente è il titolare del trattamento dei dati e definisce la Politica e nomina gli Autorizzati (dopo averne curato la formazione) ed i Responsabili.
- **Segnalante** ("Whistleblower"): è colui che effettua la segnalazione.
- **Gestore:** Offre il servizio di gestione dei canali predisposti ai sensi del D. Lgs. 24/23. Sarà l'unico che potrà conoscere l'identità del Segnalante e rilascerà al Segnalante avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione. Provvederà alla minimizzazione dei dati. Fornisce anche la piattaforma informatica via WEB (SaaS – Software come Servizio) e ne cura la sicurezza informatica e la manutenzione. Il Gestore opererà in qualità di Responsabile del trattamento per conto del Titolare.
- **Istruttore:** è la persona alla quale il Gestore affida la gestione della singola Segnalazione. L'Ente può autorizzare al ruolo di Istruttore più persone in funzione degli ambiti di competenza. L'Istruttore non avrà accesso ai dati personali del Segnalante (sapendo solo se la Segnalazione è Anonima o meno) e opererà unicamente sulle informazioni minimizzate dal Gestore. Sarà compito dell'Istruttore fornire al Segnalante un riscontro sull'avanzamento della segnalazione entro tre mesi dalla ricezione.
- **Addetto:** è una persona che l'Istruttore, pur mantenendo la responsabilità di catalogare e decidere la chiusura della segnalazione, può coinvolgere per problematiche specifiche.

Gestore esterno

Il D.Lgs. 24/23 prevede che la gestione del canale di segnalazione possa essere affidata a un soggetto esterno, autonomo e con personale specificamente formato.

IL TIGLIO SRL, in base ad un accordo con ANCE, può svolgere il ruolo di Gestore esterno dei Canali per le imprese associate e mette a disposizione, oltre all'utilizzo di Squadra-Segnalazioni anche:

- una casella postale per le comunicazioni scritte con modalità non informatiche;
- un numero nazionale gratuito per il segnalante (come richiesto dalle Linee Guida ANAC) per raccogliere le segnalazioni orali;
- l'applicativo per la gestione degli incontri diretti via web.

Anche per questi ulteriori canali sono previsti, come richiesto dalle Linee Guida ANAC, strumenti per garantire la riservatezza del segnalante.

IL TIGLIO SRL, che sarà nominato responsabile del trattamento dei dati dal Titolare dell'azienda, garantirà l'avviso di ricezione delle segnalazioni nei tempi previsti dal D.Lgs. 24/23 e la gestione delle interlocuzioni con il segnalante con la trasmissione, agli incaricati dall'azienda del trattamento delle segnalazioni, delle sole informazioni "minimizzate" (prive dei riferimenti al segnalante e dei dati personali che manifestamente non sono utili al trattamento della segnalazione).

Anche il Gestore non verrà a conoscenza dell'identità del segnalante che utilizza correttamente i canali a meno che questa non sia necessaria (ad esempio su richiesta dall'Autorità Giudiziaria) mantenendo traccia di questi accessi e comunicandoli automaticamente anche al segnalante.

In ogni caso, anche qualora IL TIGLIO SRL venisse a conoscenza dell'identità del segnalante (per utilizzo scorretto dei canali o per informazioni erroneamente presenti nella documentazione di corredo alla segnalazione) questa non verrà comunicata all'Ente.

In questo modo l'azienda potrà dimostrare di non essere a conoscenza dell'identità del segnalante e quindi che eventuali atti ritenuti ritorsivi sono

certamente motivati da ragioni estranee alla segnalazione, alla divulgazione pubblica o alla denuncia.

Le Linee Guida ANAC precisano che: *“Laddove il gestore versi in un’ipotesi di conflitto di interessi rispetto ad una specifica segnalazione (in quanto, ad esempio, soggetto segnalato o segnalante), si ritiene che ricorra una delle condizioni per effettuare una segnalazione esterna ad ANAC, non potendo essere assicurato che alla segnalazione sia dato efficace seguito”.*

IL TIGLIO SRL, in quanto esterno all’azienda, non potrà mai trovarsi in conflitto di interessi evitando così un possibile ricorso al canale presso ANAC.

IL TIGLIO SRL, in qualità di Gestore dei canali manterrà le interlocuzioni con il Segnalante al fine di avere l’approvazione delle minimizzazioni effettuate e, una volta ottenuta l’accettazione, provvederà all’immediata cancellazione delle informazioni non necessarie (in linea con quanto previsto dalle Linee Guida ANAC).

SQuadra-Segnalazioni genererà in automatico l’avviso di ricevimento e ricorderà agli istruttori le scadenze (riscontro al segnalante entro tre mesi dall’apertura e anonimizzazione della segnalazione entro 5 anni dalla chiusura).

IL TIGLIO SRL fornirà i seguenti documenti che l’azienda potrà personalizzare ove lo ritenga necessario:

- La Politica per la gestione delle segnalazioni.
- La Valutazione d’impatto sulla protezione dei dati personali relativa alla gestione delle segnalazioni (Art. 35 del GDPR).
- Le informazioni da inserire all’interno del registro delle attività di trattamento (Art. 30 del GDPR).
- L’accordo privacy con i Responsabili del trattamento (Art. 28 del GDPR).
- Le designazioni degli autorizzati all’accesso ai dati contenuti nelle segnalazioni (Art. 32 del GDPR).
- L’informativa relativa al trattamento dei dati personali del segnalante (Art. 13 del GDPR).
- L’integrazione da apportare alle informative aziendali per il trattamento dei dati personali da parte dell’azienda qualora una segnalazione coinvolga un interessato (Art. 14 del GDPR).
- La politica per la gestione delle segnalazioni.
- Le istruzioni da fornire al segnalante.
- Le istruzioni da fornire a chi è autorizzato al trattamento delle segnalazioni.
- Le istruzioni per il Titolare per la configurazione della piattaforma.

IL TIGLIO SRL svolgerà periodici corsi via WEB per la formazione del personale autorizzato dal Titolare al trattamento delle segnalazioni (Art. 4 del D.Lgs. 24/24).

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI